

NON E' FACILE

L'angelo sterminatore punk

Breve Sinossi

“Non è facile” è un lavoro che riflette su l'horror vacui della società contemporanea. Tra ironia, rassegnazione, disgusto e inevitabile malinconia dell'anima, tre persone, attori musicisti, cercano, nella ripetizione dello spazio della prova, l'illuminazione: una strada che li avvicini ad una felice soddisfazione. Un angelo sterminatore, invisibile, sembra, però, assediarli dall'interno e loro, pur trovando varie strategie, finiscono per non portare nulla a termine che non sia la musica. Nel girone infernale, nella sala prove della vita, loro sono la voce ridotta all'osso. E' un potpourri ilare e bizzarro che attinge alle forme estetiche dei movimenti post tranq, in cui riecheggiano Louis Pregnant, Michael Starp, Giggiolone Grunge. La noia del nulla esistenziale vince su tutto e blocca queste anime questuanti in una sala prove, le cui prove stesse sembrano ripetersi nello stesso modo da un'eternità.

La trama non c'è, è andata via, la trama non è più cosa mia.

Questo spettacolo somiglia più ad una performance che ad uno spettacolo teatrale vero e proprio “eppure volevamo fare teatro musicale”!

Lo spazio scenico: la pagina bianca

La scena è una sala prove dimenticata da tempo i cui strumenti musicali (una batteria, un sintetizzatore, videoproiettore, un microfono, basso, chitarra, distorsore, amplificatori) sono coperti da lenzuola bianche. E' uno spazio franco, una tabula rasa, una pagina bianca pronta per essere scritta.

“Messin' around”

Girare attorno, guardandosi attorno, ma senza uno scopo preciso, i tre attori cercano di stare quanto più possibile nudi in scena. Persino i tentativi di imitazione di forme conosciute non durano a lungo, si riducono a forme estetiche prive di significato. Purtroppo tutte le strade portano al Nulla.

Il nulla come paesaggio dell'anima

Al nulla esistenziale non si sfugge, quando tutto tace, in quel silenzio nudo, dice Wilhelm Spalbhalm, vi sarà una quiete altissima “ non puro e semplice appiattimento della realtà, alla fine di una cosmica entropia, sul punto zero, ma mirabile e spaventoso arcano”.

L'horror vacui

Ascoltare il nulla, il silenzio, non è un'attività da poco, ci vuole un'aderenza particolare all'anima. Per questo si prova orrore e pur di sfuggire ad una verità, probabilmente scomoda, o psicoanaliticamente oscena, i tre attori riempiono lo spazio di musica: l'animale bestiale viene “scomodato” per attingere al linguaggio non semantico, intrinsecamente connesso al dionisiaco e alla catarsi.

La tristezza della mediocrità

Questo primo studio di Non è facile, il ritratto dell'italiano contemporaneo, precario e quindi frustrato, che sa prendersi in giro, ma, essendo ignavo, non riesce neanche a demolire per ricostruire qualcosa di diverso da quello che già conosce. Questo è il girone infernale di chi vuole uscire dalla zona di comfort ma resta con un piede nella fossa.

La mancanza della struttura - la performance zampillante

Oggetto della rappresentazione non è ciò che si vede, bensì ciò che non si vede: è il guardare puntato sul vuoto e introflesso fino al grado zero del suono che sparisce nel buio del sipario e che diffonde sullo spettacolo un velo bianco di malinconia. Il nostro nulla è un rimosso del pensiero occidentale, frammentazione dell'anima e di ciò che essa ha visto nella città, che sembra essere diventata città-fantasma, seccata e prosciugata dal rovente caldo estivo. Come afferma Norman Theimur “tutto ciò che resta all'uomo contemporaneo, occidentale e metropolitano, è la stanchezza di essere mercificato e la noia di non credere più alle cose della politica: il trionfo del capitalismo e dell'omologazione. Se volete un consiglio, fate studiare ai vostri figli psicologia, ce ne sarà molto bisogno”. I tre attori sembrano prendere vita solo attraverso la musica, tutto il resto sono ripiegamenti parossistici che vorrebbero scomparire persino nel linguaggio.

Poesia popolare- la parola quotidiana nello spazio extra quotidiano

Diviso tra un omaggio al teatro, al clown alla musica, e una critica a tutto questo, si muove verso la performance perché è musica con parole. La parola è una parola bassa e fa da specchio a questo provare in un contenitore incerto. Si denuncia l'assenza non denunciandola, si agisce il non agire, si resta nella nudità di in uno spazio neutro, si fa un passo in avanti e poi si torna indietro, è una specie di malattia che prende milioni di persone.

NOTE

Allora non abbiamo capito, di che parla questo spettacolo? Non c'avete idea?

Loro hanno idee, anzi le cambiano, non credono in niente, non sono neanche monoteisti, ma neanche politeisti. In questo residuo di civiltà che loro rappresenterebbero come spunto di riflessione dell'essere, non c'è un percorso di ascesa, bensì la partenza da un punto e un'esplosione in mille direzioni diverse, con un movimento quasi disintegrante, una specie di big bang, con l'esplosione. Sono separati e non sanno come ricomporsi, parlano con i temi che non appartengono alla quotidianità: parlano dello spazio, dell'assenza e del nulla. Nelle canzoni invece riescono a rivelare dei sentimenti. Fuori dal momento musicale, vivono in un limbo ma la canzone in sé parla, il pubblico si diverte perché si rilassa, la canzone è filosofica e concreta: è una concretezza del vago, in qualche modo. La musica serve a dare una forma più precisa al non sentire, è onirica, non semantica. Lo spettacolo comincia con suoni nello spazio scenico che poi si trasformano in una musica, i tre attori sembrano dei suoni, singoli, sparsi nell'universo e come una reazione chimica, formano un legame, una composizione.

CV COMPAGNIA

Il Collettivo Milly Cavilli è formato da Sharon Amato, Rita Felicetti e Francesco Spaziani e Luca Tazzari. Si incontrano alla scuola di drammaturgia contemporanea SCRITTURE del Premio Riccione Teatro, diretta da Lucia Calamaro nel 2021 e continuano il percorso di ricerca sulle forme della drammaturgia contemporanea, si formano con Lucia Calamaro, Mariagrazia Calandrone, Azzurra D'agostino, Tiziano Scarpa, Eteve Soler, Manuela Cherubini, Wanda Marasco.

SHARON AMATO Autrice, attrice, cantante, vive a Napoli. Laureata in arte scienze dello spettacolo, si diploma al Teatro Stabile di Napoli. Vince il premio Nuove Sensibilità come autrice teatrale nel 2020. Studia drammaturgia con Enzo

Moscato, Letizia Russo, Renata Ciaravino, Massimo Sgorbani, Massimo Maraviglia e regia con Serena Sinigallia. Ha lavorato con Claudio Di Palma, Mario Martone, Wael Habib. Specializzanda in Pedagogia teatrale.

RITA FELICETTI vive a Bologna. Attrice, clown, musicista, diplomata in pianoforte al conservatorio di Matera, frequenta la scuola di Teatro dei Sassi di Matera diretta da Peppe Lanzetta. Laureata in Arte della Musica e dello Spettacolo. Fonda il collettivo teatrale/musicale "Le Cadavere Squisite". Lavora con Antonio Latella, Emma Dante, collabora con MENOVENTI. Si forma con Marco Baliani, Cesare Ronconi, Pippo Del Bono, Serena Sinigallia, Giorgio Barberio Corsetti, J. Malina, Michele Monetta, studia clownerie con Alessandro Bartolozzi.

FRANCESCO SPAZIANI Attore, regista, clown, autore teatrale. Vive a Roma. Studia con Al Yamanuchi, a Parigi perfeziona il Metodo Lecoq, a Montreal lavora con Il Cirque du Soleil. Si forma inoltre con Fausto Paravidino e recita in numerosi film e fiction televisive. Ha lavorato con Lucia Calamaro, PierPaolo Sepe, Alice Rohwacher, Susan Batson, Geraldine Bairon. regista e docente di teatro presso il teatro stabile di Ryddarthyattan in Svezia con la compagnia Teathermaskinen. Scrive e mette in scena le proprie drammaturgie teatrali.

Credits

Ultimi Fuochi Teatro (LE)

Riccione Teatro - Scuola di Drammaturgia a cura di Lucia Calamaro

Vulkano - Ravenna Teatro - Teatro delle Albe

Elastico Records Bologna

Milly Cavilli collettivo arti performative